Anno VI. TORINO, Sabato 22 GIUGNO 1872 Num. 172.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per l'posta . . . . . L.	32 —	16 —	8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	28 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . . »	30 —	15 —	8 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . . L.	42 —	21 —	11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	52 —	26 —	13 —
Germania . . . . . »	36 —	20 —	12 —

Le Associazioni si rinnovano alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(*La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve li abbrucia*).
Si pubblica tutti i giorni compresi le Domeniche.
Un num. sup. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 22 GIUGNO 1872.

ITALIA

Barge, 21. — L'egregio col. Roberti, sul cranio assicurati molti voti nel collegio di Barge, ci trasmette la seguente dichiarazione:

Nel ringraziare cordialmente quegli elettori del collegio di Barge che nei prossimi comizi mi avrebbero onorato dei loro suffragi, dichiaro di ritirare fin d'ora la mia candidatura.

Non presentando la medesima sufficiente probabilità di successo, non avrebbe forse riescito che a un disperdimento di voti che in ogni operazione elettorale è sempre da evitarsi.

L. Colonnello G. Roberti.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 giugno reca:

1. **Un regio decreto** (n. CCXCI, parte suppl.), del 6 maggio, che approva alcuni mutamenti agli Statuti della Società *Luigi Maggioni e C.*

2. **Un regio decreto** (n. CCXCIII, parte suppl.), del 5 maggio, che approva l'aumento del capitale della *Società Vespasiana*.

3. **Decreto** del ministro delle finanze, in data 16 aprile (n. 832), relativo al prezzo del sale nei magazzini di Sampierdarena e di Napoli.

4. **Nomine** nel corpo d'Intendenza militare e nel personale delle Intendenze di finanza.

CRONACA CITTADINA

Consiglio comunale. — *Prima sessione straordinaria dopo quella ordinaria di primavera* 1872.

Seduta pubblica del 21 giugno.

Presidenza del Sindaco conte **Rignon.**

La seduta è aperta alle ore 8 1/4 colla lettura ed approvazione del verbale della tornata precedente.

Arnaudon chiede che si faccia constare come nel discorso da lui pronunziato nella tornata precedente e nell'accennare alla grande quantità di terreno fabbricabile che esiste nella circoscrizione torinese e che non trova acquisitori, egli non intese dire che questo fatto dovesse influire sul prezzo da fissarsi per la vendita dei terreni di Piazza d'Armi, ma bensì che valeva a dimostrare non esservi necessità urgente di costruzioni nuove.

Sindaco risponde che di questa dichiarazione si terrà conto nel verbale della seduta presente.

Questione di Piazza d'Armi.

Sindaco rammenta al Consiglio come avesse lasciata in sospeso la votazione dell'art. 10 del capitolato per l'alienazione dei terreni di libera fabbricazione, riflettente le guarentigie riserbate al Municipio per l'adempimento di tutti gli obblighi ed oneri che gli acquisitori si assumono. Ora ripropone al voto del Consiglio quell'articolo stesso modificato nella forma non nella sostanza, a norma delle osservazioni fatte dal cons. Ferraris.

Il Consiglio approva.

Con questo voto rimane accettato l'intiero capitolato pei terreni di libera fabbricazione.

Sindaco ricorda che il Consiglio dietro mozione del consigliere Ferraris, sospendeva il voto sul progetto di convenzione fra il Municipio e l'Amministrazione militare per la cessione della Piazza d'Armi attuale e ciò sul riflesso che il ridurla ad atto pubblico avrebbe costato al Municipio spesa rilevante pei diritti di registro. Si venne a varie pratiche presso l'Autorità militare e con essa si venne in accordo che i patti di convenzione si facessero per semplice dichiarazione con lettere scambiate tra le due Autorità, come già fu fatto nella convenzione ora vigente. Chiede se il Consiglio approvi quest'intelligenza.

Il Consiglio approva.

Sindaco mette ai voti le proposte 3ª e 4ª della Giunta sulla formazione d'una nuova Piazza d'Armi, lasciate in sospeso perchè ritenute per subordinate all'accettazione della convenzione col Governo. La prima di esse riflette l'adozione del progetto tecnico e l'autorizzazione della spesa relativa; la seconda concerne la deliberazione di chiedere la dichiarazione di utilità pubblica in favore dell'opera.

Il Consiglio approva.

Si comincia la discussione del capitolato per l'alienazione dei terreni di Piazza d'Armi destinati a villini e vincolati a portici.

Arnaudon sorge commosso non tanto per la notizia della sua rielezione, poichè ben sa che la carica di consigliere esige abnegazione costante, ma bensì perchè ha coscienza del suo isolamento e poco spera di veder ben accette le sue idee dal Consiglio. Le formolò in un ordine del giorno il quale dice:

« Considerando che il Consiglio comunale « non è altro che la rappresentanza della po« polazione — che tutte le proprietà del Mu« nicipio appartengono a tutti i cittadini: ri« tenuta ferma in massima di alienare Piazza « d'Armi, il Consiglio delibera di venderne una « parte a piccoli lotti di 500 a 600 metri qua« drati a mezzo dell'asta pubblica al miglior « offerente e così proseguire secondo l'oppor« tunità constatata ogni volta dal Consiglio « comunale. »

Spiega come coll'adozione di tal massima si vengano a conseguire due scopi: l'uno di non avvilire i prezzi delle proprietà, l'altro di ritrarre la maggior somma possibile dalla vendita di proprietà che appartengono a tutti e delle quali non si ha a disporre in favore di una classe privilegiata. Costruendosi villini, questa maggior somma non si potrà ottenere perchè pochi saranno i concorrenti, specialmente se vendasi il terreno in un solo lotto. Non crede che il Municipio possa vincolare la fabbricazione onde aver un borgo di soli villini, mentre altri e molti luoghi vi sono per comodo di chi li desideri. Sulla collina e nei terreni oltre Piazza d'Armi non manca spazio per essi e si troveranno costrutti ne' luoghi che meglio loro convengono, cioè fuori di città, come i *cottages* inglesi. Crede che difficile sarà mantenere in ampio e poco popoloso borgo un efficace servizio di sicurezza pubblica; parla delle spese accorrenti per l'illuminazione, l'inaffiatura, ecc. Conchiude chiedendo che almeno la proposta di spartizione in piccoli lotti si accetti.

Arcozzi Masino risponde non doversi dimenticare che una cosa venduta con vincolo di servitù, ha sempre un prezzo inferiore a quello che avrebbe se tale vincolo non esistesse. Il Municipio imponendo agli acquisitori dei terreni per villini certe obbligazioni, scema naturalmente i prezzi dei terreni, ma fa opera utile e che a tutti sarà accetta poichè quel borgo diverrà come un vasto ed ameno giardino pubblico. Invita il consigliere Arnaudon a voler riflettere quanta somma di lavoro procurerà ad artisti, ad artefici, a braccianti la costruzione ed il mantenimento di quei villini; osserva che maggiore sarà la sicurezza in quelle palazzine che non in certe parti dell'interno della città, nelle quali penetra e si aggira chiunque voglia. È convinto che in tutta sicurezza di coscienza si possa votare il capitolato proposto.

Favale. Il miglior sussidio che si possa dare alla classe operaia è quella di fornirle lavoro. Quando per l'altezza dei prezzi dei terreni resta paralizzata la fabbricazione come oggi appunto avviene, oltre agli altri danni che risente la città, ne viene una privazione di lavoro per le officine e per gli operai; e mi sorprende pertanto che l'onorevole Arnaudon, che notanto si dimostra tenero degli operai, contrasti la fabbricazione di Piazza d'Armi e voglia perciò privarli di una grande quantità di lavoro. In Torino non esiste ombra di contrasto tra le diverse classi; non sarebbe opera di buon cittadino il fare sorgere un artificiale antagonismo fra esse.

A mio avviso le classi sociali sono solidarie fra loro e la prosperità delle une non può certo tornare a pregiudizio delle altre. Del resto si dice che fabbricando Piazza d'Armi si provvede ai ricchi, ma si provvede forse con sacrifizio di denaro? No certo, perchè, come fu già dimostrato largamente, la finanza municipale avrà largo benefizio da questa operazione.

Del resto non è certo al Municipio di Torino che si possa rimproverare di dimenticare le classi meno agiate; nel bilancio comunale trovansi stanziate somme cospicue e per le scuole e per le opere pie (oltre un milione annualmente), che ridondano in favore dei meno agiati. L'aumentarsi della classe ricca non può che aumentare il benessere de' lavoratori, aumentando le ricerche dell'opera loro.

Il consigliere Villa, nella precedente tornata, diceva che una volta destinato il terreno pei villini pei ricchi poteva venir fuori, con eguali diritti, la domanda di terreni per case operaie. Queste già si tentarono e il Municipio concorse per 20 mila lire alla loro costruzione, ma furono mal ideate, peggio costrutte: se ne fece un falansterio che moralmente e materialmente nuoceva all'operaio anzichè essergli giovevole. Tuttavia l'esperimento potrebbe benissimo ripetersi, ma con miglior senno, anzi dal frutto che recherà il contratto di cui si discorre, potrebbesi, a necessità provata, detrarre una parte in benefizio esclusivo della classe operaia. Sovra un milione di incasso non riescirebbe grave il prendere 100 mila lire o poco più per mettere su buon numero di case operaie, all'uso di Mulhouse, con gran profitto materiale e morale della classe degli operai. Il consigliere Arnaudon disse che le spese d'illuminazione, d'inaffiatura, ecc., del nuovo borgo saliranno ad alta somma e serviranno a pochi: ma non notò che quei pochi pagheranno tutti per imposte di fabbricati, di vettura, di domestici, una somma che compenserà largamente le spese a farsi. La formazione di pubblici giardini è opera utile ed essenzialmente democratica, poichè questi giardini sono la campagna del povero. E quel borgo non i giardini privati non saranno separati dalle strade che da eleganti cancellate, sarà un vero ed esclusivo giardino pubblico mantenuto a spese dei privati.

Il cons. Arnaudon propone di spartire i terreni in piccoli lotti. Così erasi pure proposto da me stesso quando feci per la prima volta accenno alla convenienza di fabbricare in Piazza d'Armi. Ma il Consiglio decise che sarebbe stato imprudente il deliberare finchè non si avessero proposte concrete che assicurassero di coprire le spese per la formazione di una nuova Piazza d'Armi. Ora di simili proposte se ne ricevettero parecchie e poggiano tutte sul sistema d'alienazione in corpo, al quale, per esser conseguente al suo voto, il Consiglio deve attenersi.

Ara dichiara anzitutto che non sarebbe favorevole all'istituzione delle case operaie. Secondo alcuni consiglieri pesa su lui un peccato mortale, quello di aver appoggiata la fabbricazione di Piazza dello Statuto.

Egli l'appoggiò non per ragioni economiche ma per una ragione d'ordine sociale che lo persuase a votare la congiunzione di borgo S. Donato alla città, l'abbattimento dei Ripari, l'apertura di una nuova via a borgo Dora e che ora lo persuade a respingere la proposta di costrurre un borgo ad uso de' soli ricchi. Questa ragione si è che sia necessario avvicinare i borghi alla città onde avvicinare le masse alle classi più educate. Questa è la ragione per cui non approva che si crei un borgo che recida la separazione dei poveri dai ricchi. Se Torino è così tranquilla, quieta, laboriosa lo si deve in massima parte alla vita che si vive nelle case cosidette a caserma, ove tutte le classi sociali trovansi in continuo ed immediato contatto, e si confondono ed imparano a stimarsi a vicenda.

Il separarle potrebbe produrre in tempo più o meno lontano tristissime conseguenze.

Crede che non sarà facile la vendita dei villini e che d'altra parte non basterà il solo allettamento loro a trattenere fra noi i forestieri. A questo cercar risorse nel chiamare forestieri a venir tra noi devesi preferire il sistema di promuovere industria e commercio e non questo solo in detrimento di quella, come disse altra volta il consigliere Favale. Si finirà col non trovare nè signori che comprino le palazzine, nè forestieri che le vengano ad abitare.

Crede infine che giustissima sia l'osservazione fatta dal consigliere Arnaudon in riflesso alla sicurezza pubblica e che non sarà sempre senza pericolo il trovarsi a sera avanzata in istrade dove non ci saranno botteghe e avranno un numero piccolissimo di abitatori.

Favale, per un fatto personale, protesta contro l'asserzione fatta a di lui carico dal consigliere Ara. Il Consiglio non può aver dimenticato come egli abbia sempre e con tutta la sua forza appoggiate tutte le proposte favorevoli allo sviluppo dell'industria e dell'istruzione tecnica che ne è la base; la costruzione di ferrovie utilissime e all'industria e al commercio; l'abolizione dei dazi sui combustibili e su tutte le materie che servono per le industrie; la costruzione del canale della Ceronda, nei suoi due rami, destinato a dar nuovo impulso alle nostre industrie, a crearne delle nuove, ebbero tutte il suo appoggio. L'appunto mossogli dal consigliere Ara non può quindi derivare che da mancanza di memoria e non reggo neanche in via d'apprezzamento, poichè non si può favorire il commercio senza favorire in pari tempo l'industria che gli dà vita. Dove l'uno fiorisce, fiorisce pur l'altra, a segno che in scienza economica, industria e commercio sono considerati come cosa affatto identica.

Ara risponde avere il cons. Favale, e precisamente nella discussione pel canale della Ceronda, dichiarato doversi favorire il commercio, e non forzare Torino a diventare città industriale (1). Non intende che commercio ed industria debbano confondersi: le nostre industrie possono prendere grande sviluppo, per commercio non potremo mai gareggiare con Genova e Milano.

Arnaudon. La questione si riduce a sapere se possiamo disporre d'una proprietà pubblica a favore di una sola classe, ed anche in senso sfavorevole agl'interessi generali. — Si disse che per i meno agiati si spendono somme cospicue per le scuole e per le opere pie. Ma le scuole non furono create unicamente per la classe operaia, e chi più ne gode non è il meno agiato. Quanto alle sovvenzioni alle opere pie fanno più danno che bene, giacchè promuovono la pessima abitudine di ricorrere all'elemosina. Se si vuol fare di Torino una città industriale, bisogna prendere via diversa da quella che ora si batte: sventuratamente le tendenze dell'Amministrazione ed anche dell'opinione pubblica tendono a far di Torino una *città locanda*. Per renderla una città industriale converrebbe veder modo che il vitto vi fosse a buon mercato, non vendere i terreni se non con benefizio, riformare le imposte, ridurre il dazio.

Di giardini nuovi non abbisogniamo benchè sia certo che molto contribuiscono alla salubrità: bastano, e costano anche troppo, quelli che esistono.

Spiega com'egli creda fittizio e non reale l'aumento della popolazione segnalato dalle operazioni del censimento e l'attribuisce al fatto dell'avere circa duemila impiegati governativi preferito rimaner in Torino al seguire le sorti della capitale. Se giusto è il calcolo, l'aumento non è che fittizio e poco a poco il cumulo di forza concentrata, *immagazzinata*, che trovasi in tutte le città che furono capitali si andrà dileguando (Qui il cons. Arnaudon entra in lunghissime considerazioni in gran parte estranee all'argomento, che per mancanza di spazio non possiamo riprodurre).

(1) I verbali del Municipio provano affatto il contrario. *Nota della Direzione.*

Lavini, in presenza a teorie che non reggono, ad asserzioni di diversi e disparati modi, è inutile il continuare una discussione che non può aver risultato pratico. Chiede quindi che si venga ai voti.

Beninteso. Anche io rinunzio alla parola.

Sindaco mette a voto l'ordine del giorno proposto dal cons. Arnaudon nei termini sovrindicati.

S'alza ad approvarlo il solo proponente.

Ara propone che all'alinea *A* del primo articolo del capitolato alle parole « I terreni al « Sud del pretendimento del Corso a Piazza « d'Armi sono destinati a villini a palazzine » si sostituiscano le parole « sono destinati alla « libera fabbricazione. »

Il *Sindaco* mette ai voti questo emendamento.

Il Consiglio lo respinge a gran maggioranza ed adotta invece le proposte della Giunta, contenute nel primo articolo.

Sindaco. La Commissione incaricata dello studio del progetto non potè mettersi d'accordo sulla questione se si dovessero costrurre i portici lungo il prolungamento del Corso a Piazza d'Armi dai due lati o da un lato solo. La Giunta si dichiarò favorevole a quest'ultima partito.

Trombetto già votò in seno della Giunta pel doppio ordine dei portici; era assente da Torino allorchè si deliberò di proporre la costruzione d'una sola fila; egli avrebbe riconfermato il suo primo voto come ora lo riconferma chiedendo che si ponga a voti la costruzione di portici da ambedue i lati del Corso.

Agodino dice aver certezza dalle indagini fatte che la proposta di una doppia fila di portici non incontra l'approvazione dell'opinione pubblica. Egli già da prima convinto che meglio convenga attenersi ad una sola fila voterà in questo senso.

Daviçini voterà invece pel doppio ordine, col quale non si fa che continuare il disegno architettonico della parte del Corso che dallo Scalo mette alla Piazza.

I portici presentano molti vantaggi specialmente ai passeggianti, ed è men vero che la costruzione di portici urti colla fabbricazione di villini, dei quali verranno ad essere un annesso.

Beninteso. La necessità di continuare invariato il piano del primo tronco del corso, non esiste menomamente, la doppia fila di portici non avrà altro vantaggio che quello di dare un'infinità di botteghe, la massima parte delle quali saranno sempre vuote o male occupate. A persuaderlo a votare per un'unica fila concorrono due considerazioni. La prima è economica perchè è certo che tolto il vincolo dei portici si otterrà dalla vendita dei terreni un maggior prezzo di forse 150 mila lire. La seconda è estetica, perchè con un ordine di portici addossato ai villini, non solo si toglie vaghezza al sito, ma lo si riduce ad avere apparenza di un cimitero.

Daviçini insiste osservando non reggere la considerazione economica, lacuna la discussione e le deliberazioni s'informarono finora a ben altro concetto.

Sindaco mette ai voti la proposta del consigliere Trombetto per la costruzione di due ordini di portici.

Il Consiglio la respinge e rimane approvata invece la proposta della Giunta per la costruzione di portici dal solo lato delle case di libera fabbricazione.

Sono quindi approvati senza discussione gli articoli 2 e seguenti fino al 21° del capitolato.

L'art. 22 è così concepito:

« I casseggiati non potranno comprendere che « due piani, oltre il terreno, ed a questo vin« colo sono legati per lo spazio di anni « trenta. »

Ferraris chiede che le ultime parole dell'articolo vengano soppresse. Se vi ha da essere un vincolo, non deve limitarsene la durata a trent'anni, nè tale delimitazione può

APPENDICE

Rivista dei Tribunali

SOMMARIO. — Amnistia — Reati d'azione pubblica — Incongruenze — Assassinio provato ed assoluzione degli accusati — Un sonnambulo con una falce in mano — Vendetta — Omicidio e condanna.

La recente amnistia non è stata buona per tutti: per me, a cagion d'esempio, e per voi, miei cari lettori, ebbe malaugurati effetti. Essa ci portò via alcuni processi assai ghiotti e curiosi, coi quali io in oggi vi avrei fatto passare un quarto d'ora di buon umore: vi avrei fatto ridere un pochino e di cuore.

Pazienza! dobbiamo rassegnarci alla volontà di chi può più di noi: e per quest'oggi non rideremo.

Ma almeno quest'amnistia è poi stata ben ponderata dai reggitori della cosa pubblica? No, signori: secondo me nel suo complesso è la più improvvida ed inconsiderata di tutte le amnistie che si possano largire, sia perchè è sempre deplorabile che i delinquenti rimangano impuniti, sia perchè è contraddicente e piena d'incongruenze.

Coll'art. 2 del decreto d'amnistia si abolisce l'azione penale per moltissimi delitti, contravvenzioni e trasgressioni di *azione pubblica* soltanto, che siano punibili con pena di carcere, confino od esilio non maggiore di tre mesi in durata.

Ai lettori, che non hanno molta familiarità colla legge, faccio loro presente che tutte le percosse, ferite, ecc., guaribili nel termine di giorni cinque sono di *azione privata*, e non sono perciò comprese nell'amnistia: se per contro le ferite sono più gravi entrano nella categoria dei reati d'*azione pubblica*, e sono comprese nell'amnistia.

Or avviene che colui il quale, anche provocato, moderò il suo ardore ed ebbe la precauzione di far penetrare solo per poco la lama del coltello nell'altrui pelle, è indegno dell'amnistia, e la pena che gli si deve infliggere può essere degli arresti per giorni cinque, dell'ammenda in lire cinquanta cogli arresti sussidiari per altri giorni quindici. Per contro colui, che d'animo ferino, baldanzoso e daudace piantò tutta la lama del coltello, cagionando una ferita punibile con tre mesi di carcere, è meritevole dell'amnistia, ne gode ed è pienamente perdonato!

Quanti sono i delinquenti che ora si pentono d'aver fatto poco male! — « Se faceva un mal maggiore, dice taluno, era perdonato: ho fatto un male piccolo, debbo andare agli arresti e pagare l'ammenda! »

Chi ha assistito, come nel l'altro giorno ad un dibattimento, ha dovuto convincersi di questa verità. — Vi erano due individui, entrambi imputati e querelanti nel medesimo tempo. Essi erano venuti alle mani fra di loro: l'uno doveva rendere conto alla giustizia punitiva d'aver dato una potente bastonata all'altro con pericolo di fargli perdere un occhio, cansandogli una ferita risanatasi in giorni venti; l'altro era imputato d'aver vibrato uno schiaffo al primo, cansandogli una lesione guarita in un giorno.

Qual dei due era più degno di scusa? Colui che dopo lungo scambio d'ingiurie si contentò di dare uno schiaffo, oppure colui che con animo maligno gli vibrò un forte colpo di bastone sul capo?

Se non si possono punire amendue, la risposta dev'essere favorevole al primo. Eppure in applicazione della famosa amnistia il colpevole maggiore, punibile con tre mesi di carcere attesa la rissa in cui si commise il reato, non ebbe alcuna pena, ed il colpevole minore fu punito coll'ammenda in lire cinquanta. E ciò perchè il primo commise un reato d'*azione pubblica*, ed il secondo commise un reato d'*azione privata*.

Così va bene: chi si è contentato di nuocere poco il suo avversario e riportò una grave ferita, fu condannato, ebbe cioè il male e la condanna: l'altro, più colpevole e poco danneggiato, godè dell'amnistia!

Ciò vedendo altri giudicabili per reati d'*azione privata*, comparsi davanti il giudice, pretendevano di essere più colpevoli di quanto lo erano in realtà.

— Voi siete imputato d'aver causato al querelante una ferita sanatasi in cinque giorni, dice il giudice ad un giudicabile.

— Nossignore, signor giudice: ho vibrato un colpo fortissimo al mio avversario, che non ha potuto certamente guarire in sì breve termine.

— Eppure il medico nella sua relazione di perizia dice che il querelante guarì in giorni cinque.

— Il medico o s'è sbagliato od è un grand'asino; non è possibile che il querelante abbia potuto guarire in meno di otto giorni.

— Ma voi volete aggravare la vostra condizione!

— Tutt'altro, la voglio anzi migliorare: ho assistito al precedente dibattimento, ed ho capito che se le ferite sono leggiere, ella mi condanna, se sono piuttosto gravi mi manda a casa senza pena.

Il querelante, per far punire l'imputato e vendicarsi così della ferita ricevuta, sostiene d'essere stato ferito leggermente.

Dopo l'audizione dei testimoni nasce un battibecco curiosissimo tra il difensore ed il Pubblico Ministero. Questi, che per solito vede tutto di colore tetro, cerca di dimostrare che il male fu lieve, ed il difensore che vede quasi sempre tutto di color roseo, fa degli sforzi per convincere il giudice che il male fu grave e chiede una nuova perizia.

Quindi il difensore ed il Ministero Pubblico si tacciano reciprocamente di mala fede; ma ciò fanno tutto coi guanti.

Evviva gli effetti dell'amnistia!

In Russia sono i giurati che fanno grazia, e generosamente condonano le pene, come risulta da uno strano verdetto dei giurati di Kharkoff.

Riferisco il processo tal quale lo trovo nell'*Eco dei Tribunali*.

Al banco degli accusati, nel tribunale di Kharkoff, sedevano pochi giorni addietro due giovani di eccellente famiglia, per nome Polorof l'uno e Edelberg l'altro, ambidue alunni del liceo di Mosca.

in alcun modo influire sui prezzi dei terreni. Non si fissi limite alcuno, fra trent'anni, se occorre, provvederanno coloro che saranno incaricati dell'amministrazione.

Favale spiega come abbia sostenuto la limitazione a tempo fisso unicamente collo scopo di chiarire che il Municipio rimaneva vincolato a non consentire a mutazione del piano prima della scadenza di un periodo fisso di tempo.

Armandon chiede che, per impedire che gli speculatori sconvolgano in d'ora l'avvenire, si estenda il vincolo fino ai 99 anni ad uso inglese.

Ferraris. A qualsiasi patto può sempre rinunziarsi da uno stipulante ed in nessuna forma può una convenzione obbligare un complesso di proprietari che non addivengano a parziali e personali contrattazioni. Respingo la estensione del vincolo sino ai 99 anni, ricalcata sulle concessioni perpetue di cui abbiamo sufficienti esempi in Italia senza andarli a cercare fra gl'Inglesi. Gl'interessi nostri li conosciamo assai meglio che non possano conoscerli gl'Inglesi e coloro che ce ne vorrebbero imporre le costumanze. Insiste per la soppressione.

Benintendi ed *Agodino* appoggiano la proposta.

Sindaco la mette ai voti.

Il Consiglio l'adotta ed approva gli articoli 21 sino al 28 senz'altra discussione.

L'art. 29 dice:

« Non potrà stabilirsi nei caseggiati destinati a villini commercio di sorta, tranne in caso assolutamente eccezionale da essere apprezzato dalla Commissione, come quando si tratti di stabilire un esercizio che non rechi incomodo di sorta ai vicini, ed in questo caso il locale a ciò destinato dovrà essere convenientemente decorato e tale da riescire di abbellimento e di vantaggio al sito in cui si trova. »

Ferraris in via di raccomandazione invita a provvedere a che quella Commissione che avrà potere discrezionale proceda con discrezione nei suoi apprezzamenti ed a che non si abbia sempre a ricorrere al di lei beneplacito anche pel minimo lavoro esterno.

L'articolo è approvato e così i seguenti fino all'ultimo.

Malvano non approva le parole dell'art. 29 colle quali dicesi non potersi stabilire commercio di sorta nei villini. L'obbligare i proprietari dei villini ad essere fanulloni sarebbe un vincolo di nuovo genere. Occorre quindi precisar meglio di qual genere di commercio intendasi parlare: egli vorrebbe che si spiegasse che la proibizione riflette unicamente quei commerci esterni che possono deturpare la vaghezza del sito.

Lavini crede che l'articolo non ammetta dubbiezza d'interpretazione collo specificare che la proibizione riflette specialmente gli esercizi che possano recar incomodo ai vicini. Potrebbesi trovar dizione più chiara, ma la sostanza non è punto a mutarsi.

Malvano. Basta che si concorra nel senso che la proibizione non concerna che il commercio esterno, dacchè ogni proprietario avrà sempre pienissimo diritto di fare in casa propria quello che meglio gli aggrada. L'apprezzamento non devesi lasciare in arbitrio di una Commissione, ma devonsene esattamente precisare i criterii.

Ferraris. È nullo un articolo che conferisce ad una Commissione l'autorità di giudicare senza appello. Il proprietario che si crederà leso nei suoi diritti dai giudizi di essa avrà sempre amplissima facoltà di appellarsene alla Giunta ed al Consiglio comunale ed in definitiva ai tribunali i quali sogliono far cattive accoglienze a queste pretese di far valere contro il diritto di proprietà troppo ristrette limitazioni. Se sorgerà lagnanza per abusi o men retti apprezzamenti, saprà provvedere a più precise dichiarazioni e modificare l'articolo.

Buniva essendo già votato l'articolo basterà che delle osservazioni si faccia menzione nel verbale.

Sindaco dichiara che di esse tutte si terrà buon conto dalla Commissione.

Approvato il complesso del capitolato per l'alienazione dei terreni destinati a villini, rimane esaurita la questione della Piazza d'Armi.

La seduta è sciolta alle 10 1/2.

I proprietari ed industriali del Borgo Dora sono vivamente pregati di intervenire all'adunanza che avrà luogo oggi 22 alle ore 8 1/2 pom., in un locale al pian terreno in via al Ponte Dora, ora Mosca, n. 6, per trattare diverse questioni riflettenti gl'interessi del suddetto borgo.

Musiche. — Domenica 23 e lunedì 24 del corrente mese, avranno luogo concerti di musiche militari nelle località ed ore infra designate:

Domenica, 23. — Giardino Reale, 1/2 ora dopo mezzodì, corpo di musica del presidio.

Piazza d'Armi, ore 6 1/2 pom., corpo di musica del presidio.

Lunedì, 24. — Giardino Reale, 1/2 ora dopo mezzodì, corpo di musica del presidio.

Piazza d'Armi, ore 6 1/2 pom., corpo di musica della Guardia Nazionale.

Teatri. — È positiva per questa sera l'andata in scena dell'*Ernani*, al Balbo, coi seguenti artisti: prima donna Boema, tenore Valenti, baritono Tirrini e basso Monti.

Decisamente il sig. Marchelli non vuol starsene colle mani in mano.

Giuoco del pallone. — In occasione dei due giorni festivi si è concertata fra i migliori dilettanti torinesi, divisi in parecchie squadriglie, una grande *sfida di gara*, la quale avrà principio domani alle ore 6 1/2 pom.

A maggiormente interessare ginocatori e spettatori, la Direzione ha deliberato di accordare un premio alla squadriglia vincente.

Nei successivi altri due giorni festivi (29 e 30) avrà luogo la *bucna* e la rivincita secondo che ne sarà il caso.

Prezzi d'ingresso: primi posti L. 0 60, secondi L. 0 40, terzi L. 0 20.

Smarrimento. — Fu perduta nella giornata di giovedì, 21 corr., una croce in brillanti. Chi l'avesse trovata è pregato di recarla all'albergo della Caccia Reale, ove gli verrà corrisposta una competente mancia.

Commissione per la tassa delle carni. — Il prezzo medio della carne di vitello stabilito dalla Commissione degli esercenti macellai è di L. 1 75 il chilogr.

Morti dichiarati all'uffizio dello stato civile il giorno 20 giugno 1872.

Briola Pietro, d'anni 82, di Cortanze, litografo — Cimini Beatrice nata Boselli, id. 37, di Correggio (Emilia) — Giovannini Teresa, id. 19, di Biella — Tesio Teresa, id. 58, di Carmagnola — Più 8 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 21 giugno 1872.

Maschi 10, femmine 9 — Totale 19.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

21 giugno 1872.

Ore	Altezza barom. in millim. e 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	735,9	+17,9	11,4	75	15° 7'	N	q. ser.
9 ant.	736,7	+20,7	13,4	74	15° 8'	O	ser.
12 m.	736,7	+24,6	8,1	35	15° 22'	N O	ser.
3 pom.	736,4	+27,8	8,2	31	15° 21'	S O	ser.
6 pom.	736,4	+28,2	9,2	33	15° 12'	S O	ser.
9 pom.	737,6	+24,8	10,4	46	15° 13	calma	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 15,1, massima + 29,5

Acqua caduta mill. 0,0

Minima della notte del 22 + 18,4.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 23 giugno 1872.

Nascere del **Sole**, ore 4 33 — Passaggio al meridiano, ore 12 21 — Tramonto 8 8

Nascere della **Luna** 12 42 sera

Passaggio al meridiano, ore 2 12 matt.

Tramonto, ore 6 34 matt.

Giorno della Luna 18°.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.

Ricorrendo il 24 andante la festa di *S. Giovanni Battista*, patrono della città di

TORINO e GENOVA

si previene il pubblico che in tale occasione le stazioni di Torino Porta Nuova, di Genova P. P. e di Genova P. B. distribuiranno, a principiare dall'ultimo treno di sabato 22 andante e nei successivi giorni 23 e 24, biglietti d'andata e ritorno festivi per le stazioni ora sono autorizzate valevoli per il ritorno dagli ultimi due treni della domenica fino al primo treno del martedì 25 successivo.

Inoltre nel giorno di lunedì 24 detto si effettueranno sulla linea di Pinerolo i treni festivi num. 323 e 328 portati dall'orario in vigore.

Torino, li 21 giugno 1872.

La Direzione generale.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 20 giugno.

Presidenza del Presidente **Biancheri.**

La seduta è aperta alle ore 2 30.

Pres. invita l'onorevole Morini a recarsi alla tribuna per riferire sopra una elezione.

Morini a nome della Giunta per le elezioni riferisce sopra la elezione contestata del collegio di Lari in persona del cav. Ranieri Simonelli.

La Giunta in seguito ai resultati dell'inchiesta parlamentare eseguita sulle operazioni elettorali del collegio stesso, ha concluso all'unanimità per l'annullamento dell'elezione, e per la trasmissione degli atti all'autorità giudiziaria, onde sia iniziato un procedimento penale a tenore di legge.

Pres. mette ai voti le conclusioni della Giunta.

La Camera le approva.

È quindi dichiarato vacante il collegio di Lari.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul bilancio di definitiva previsione del Ministero dei lavori pubblici per il 1872.

Si passa alla spesa straordinaria.

Si approvano i capitoli 51 a 54 (Spese comuni e generali) nella somma complessiva di lire 4,144,396.

Dopo varie raccomandazioni in favore delle provincie del mezzogiorno per parte degli onorevoli La Cava, La Russa, Florena, Maroldo-Fatilli, Vollaro ed altri, ai quali rispondono il ministro De Vincenzi e il relatore Depretis, sono approvati i capitoli 55 a 68 (*bis*) (Strade); che ascendono complessivamente alla somma di lire 16,193,817.

De Vincenzi (ministro dei lavori pubblici) presenta la relazione sui lavori pubblici eseguiti in tutto il regno dal 1861 al 1871.

Si passa ai capitoli sulle acque.

Pecile sul capitolo 72 fa una raccomandazione relativa ai canali Cavetta e Revedoli presso Venezia.

I capitoli 69 a 85 *series*, sono approvati nella somma complessiva di L. 2,730,860.

Asproni parla sui capitoli relativi alle bonifiche, e chiede che venga presentato un progetto di legge sopra questo importantissimo argomento.

Sopra il capitolo 87, Maremme Toscane, parlano gli onorevoli Nelli, Peruzzi e Sanminiatelli, rivolgendo vive raccomandazioni al Governo.

Devincenzi (ministro) promette di provvedere.

Seguendo varie altre raccomandazioni, sono approvati i capitoli seguenti:

86 a 102 *ter* (Bonifiche) nella somma complessiva di L. 3 milioni.

103 a 104 (Spese comuni ai servizi stradali ed idraulici) L. 284,770.

105 a 130 *quater* (Porti, spiagge e fari) L. 6,196,880 20.

La seduta è sospesa alle ore 1 30.

La seduta è ripresa a ore 5.

Pres. legge una lettera del deputato Crispi, nella quale ringrazia la Camera del congedo accordatogli, e ritira la propria dimissione.

Continua la discussione sul bilancio dei lavori pubblici.

Si passa al titolo relativo alle strade ferrate.

Romano che era inscritto per parlare su questo titolo rinunzia alla parola.

Gabelli, facendo della storia retrospettiva, ricorda le varie interpellanze sulle ferrovie, e le disposizioni prese dal Governo.

Parla più specialmente della Società delle Romane, e prova che a tenore della convenzione del 1864, essa è obbligata a provvedere al necessario armamento delle sue linee, onde renderle capaci della maggiore velocità richiesta dagl'interessi generali. Dice che i vantaggi che risente la Società dal servizio della capitale, dovessero averla indotta a mettersi in grado di soddisfare adeguatamente alle esigenze del servizio stesso.

Deplora che lo Stato non abbia pagati alla Società quei milioni che furono da essa reclamati. Dice che i resultati della recente inchiesta sono gravissimi. Crede però impossibile disenterli, avendo la Commissione governativa detto che le cose vanno male, senza suggerire i mezzi per migliorarle. Chiede che cosa intenda di fare il Governo.

De Vincenzi (ministro) risponde che il Governo sarà guardiano della legge, come fu sempre, e ne curerà l'esecuzione. Furono studiati i lavori necessarii ad eseguirsi, e fu ingiunto alle Romane di portarli ad esecuzione.

Se la Società non vorrà o non potrà eseguirli, il Governo provvederà in conformità della legge.

Voci: Voti! Voti!

Bonghi sostiene la necessità di rinviare la questione principale.

Quanto ai conflitti secondari, non crede che rientrino nella competenza della Camera, ma del potere esecutivo.

L'oratore si addentra nei particolari della questione.

Pres. lo richiama alla brevità, attesa la ristrettezza del tempo.

Bonghi continua in mezzo alla disattenzione e all'impazienza generale.

Pres. Vi sono due ordini del giorno. L'uno è dell'onor. Sanminiatelli, ed è così concepito:

« La Camera, udite le dichiarazioni del ministro, passa all'ordine del giorno. »

L'altro è degli onorevoli Monti e Gabelli, col quale « si rinvia la questione, invitando il Governo a presentare alla riapertura del Parlamento un progetto di legge che contenga i provvedimenti necessarii. »

Molte voci. La chiusura! la chiusura!

Vollaro parla contro la chiusura, e conclude per la sospensiva.

La chiusura è approvata.

Monti svolge il suo ordine del giorno (*Segni d'impazienza*).

Gabelli parla per un fatto personale.

Voci. Voti! voti!

Nicotera propone e svolge l'ordine del giorno puro e semplice.

Sanminiatelli svolge il suo ordine del giorno.

Devincenzi (ministro) dichiara di accettarlo. (*Impazienza vivissima*).

Nicotera ritira il suo ordine del giorno e si associa a quello Sanminiatelli.

Grida. Voti! Voti!

Messo ai voti l'ordine del giorno Sanminiatelli è approvato. (*Agitazione*)

Dopo alcune raccomandazioni e osservazioni degli onorevoli Giudici, Bonfadini, Rattazzi, Majorana-Calatabiano, Vollaro ed altri, vengono approvati tutti i capitoli sulle ferrovie, dal 136 al 145 non compreso, nella somma complessiva di L. 83,532,896.

Si approvano quindi senz'alcuna discussione e in mezzo alla più viva impazienza, tutti i rimanenti capitoli della spesa straordinaria del bilancio dei lavori pubblici, che viene approvato nella somma complessiva di lire 166,781,463 67.

Gli uscieri portano le urne per la votazione.

Englen chiede di interrogare il ministro delle finanze sulla sospensione degli sconti della Banca Nazionale sopra alcune piazze.

Sella (ministro) dice che si recherà espressamente a Firenze col ministro Castagnola per informarsi personalmente; assicura che il Governo si preoccupa di questo fatto.

Voci: Voti! Voti!

Si passa a discutere il progetto di legge per l'approvazione di tutti i bilanci di definitiva previsione dell'entrata e della spesa per il 1872.

La somma totale della spesa è di lire 1,548,385,029.

Micoli e **Mancini** reclamano la discussione delle interrogazioni diverse già annunziate e rinviate dopo i bilanci.

Bonfadini e **Lanza** ribattendo le osservazioni di Mancini sono disposti allo svolgimento per domani.

Sebbene la Camera mostrasse l'intenzione di separarsi oggi, le si rimandano alla seduta di domani.

Procedesi allo squittinio segreto su 9 dei 17 progetti che devonsi votare.

Ad ora molto tarda risulta che la Camera non è più in numero.

La seduta è sciolta.

Ci scrivono:

Roma, 19 *giugno* (sera).

La lettera del Papa in data di tre giorni sono al cardinale Antonelli, pubblicata nei diarii clericali di Roma, prende le mosse dalla promessa della presentazione della legge sui corpi religiosi della provincia romana, fatta dal presidente del Consiglio per ritornare sulle cose dette e ridette le mille volte contro il Governo italiano. Noterete pure che il Pontefice non lascia passare inosservato il verdetto dei giurì nel processo della rissa di Porta Cavalleggieri. Ma il passo più rilevante è quello dove Pio IX dichiara che *per ora* non ha intenzione di abbandonare Roma, sebbene il Governo italiano dopo averlo spogliato, privato d'ogni libertà, non cessi ogni giorno di amareggiargli la vita col tossico e col fiele.

Vi confermo che la grossa e tempestosa questione delle ferrovie romane sarà rinviata a novembre. Gli oppositori più fieri della Società si sono lasciati persuadere, ed accettano questa sospensione; la quale sarà proposta da un deputato della maggioranza; il Ministero, sempre incoerente, e d'altro non desideroso che di vivere, le farà buon viso; e la sinistra che non ha mostrato mai gran calore di dar battaglia in questo campo, lascierà correre l'acqua alla china...

Si parla molto del futuro successore del prefetto di Napoli. La presenza a Roma del prefetto di Bologna, venuto qui per qualche giorno, ha fatto nascere la voce ch'egli sia il prescelto. In questo caso non avrei a rallegrarmi del tatto del Ministro dell'interno. Il D'Afflitto ha procurato, colla sua partigianeria, grandissimi fastidi all'on. Lanza. Ma la leggerezza del Bardesono gli cagionerebbe dispiaceri più gravi. Se il municipio di Bologna è ridotto a così mal partito che il Ministero trovasi costretto a scioglierlo, devesi in gran parte al prefetto.

Il quale, a Napoli, posto sopra un teatro maggiore, ne commetterebbe delle più grosse. È da sperarsi adunque che il ministro dell'interno meglio ispirato, faccia una scelta più felice.

Un'altra legge di spesa è stata votata stamane, la computazione del servizio interrotto per causa politica; il bilancio delle pensioni va ad ingrossarsi di qualche centinaio di migliaia di lire.

Il pranzo d'addio dei deputati della maggioranza è fissato a domani sera, all'albergo di Roma. G.

LA CONFERENZA DELL'*ALABAMA*.

Il tribunale degli arbitri si riunì mercoledì scorso nel palazzo municipale di Ginevra, ed in quest'ultima seduta, che al pari delle due precedenti fu molto breve, si votò un nuovo aggiornamento fino a giovedì prossimo.

Malgrado il segreto in cui si avvolgono que-

Polorof, un poco più attempato del compagno, sebbene giovanissimo esso pure, uscì di colà senza aver compiuto i propri studi; Edelberg proseguì i suoi studi nel ginnasio di Kharkoff.

Legatisi d'intimissima amicizia, questi giovani, allora quasi adolescenti, si distinguevano per idee e fantasie singolari.

Si erano messi in testa, per esempio, di organizzare una banda di briganti e di dar vita, per conto proprio, ad una seguela di avventure del genere di quelle che l'immaginazione alquanto malsana del defunto Ponson du Terrail prestò al troppo famoso Rocambole.

Non contenti di ciò volevano provocare l'emigrazione dei Pellirosse in Europa, e a farla corta, si davano in balia a tutti i progetti che possa concepire la più sbrigliata e stravagante fantasia.

Un giorno presero la risoluzione d'incominciare le loro gesta con un assassinio.

Armatisi a tale effetto di fucili, di pistole e di pugnali, presero a nolo una slitta e si fecero portare in un boschetto prossimo alla città, nel quale ammazzarono Menzilkin, conduttore della slitta, e lo ammazzarono soltanto pel piacere di ammazzare un uomo. Dopo di che, senza prendere alcuna precauzione per nascondere la loro colpa, andarono a passare la notte in un vicin albergo, dove furono arrestati.

Condotti dinanzi al giudice istruttore, cercarono da principio di negare il delitto da essi commesso, ma poi finirono col confessare la propria colpevolezza, esternando tutte le loro idee fantastiche.

I genitori di cotesti sciagurati giovani procurarono di salvarli con ogni mezzo possibile. Fecero andare da Pietroburgo a Kharkoff i medici più rinomati per le malattie d'alienazione mentale, e si cercarono testimoni per stabilire che i giovani, e specialmente Polorof, erano pazzi.

Della difesa furono incaricati il signor Avsenief, decano degli avvocati di Pietroburgo, ed il signor Outin, uno dei più ripetati giurisconsulti di quella città.

I dibattimenti durarono cinque giorni: si sentirono 67 testimoni, di cui molti diedero ragguagli singolari sopra fatti che datavano da molto tempo.

La difesa, basandosi sulle conclusioni dei medici-periti e sul deposto dai testimoni, sostenne l'alienazione mentale come circostanza attenuante.

Quindi l'accusato Polorof indirizzò ai giurati un discorso che li commosse sino alle lagrime: egli li supplicò di aver compassione della sua giovinezza, invocò il nome di Dio, accennando ad un'immagine di Cristo, citò dei testi della Santa Scrittura, parlò di sua madre, dell'infelice donna che non sopravviverebbe alla di lui condanna, ed altre molte commoventi parole disse.

Quattordici quistioni erano state poste dal Tribunale ai Giurati; ma il verdetto singolare ed affatto inatteso da essi pronunciato, rese inutile tanto sfoggio di eloquenza e tanta spesa di mezzi difensivi.

Malgrado la confessione categorica degli accusati, malgrado gli sforzi della difesa per provare, non già l'innocenza, ma la pazzia come circostanza attenuante negli accusati, i giurati negarono puramente e semplicemente il fatto fondamentale, cioè l'assassinio perpetrato sul cocchiere Menzilkin.

Quest'incredibile verdetto produsse la più penosa impressione sulla grande maggioranza del pubblico. Si cerca di spiegare la condotta dei giurati colla estrema compassione da essi provata per la giovinezza degli accusati, e per la rispettabilità e l'afflizione delle loro famiglie.

Ciò però non toglie che altri attribuisca tale giudizio a ben altre cagioni!

Facciamo ritorno in Italia e portiamoci a Sacconago (Milano).

Nell'osteria Caccia di questo paese sonvi Pietro ed Angelo fratelli Crespi, Angelo Audetti e certo Morelli Carlo che da buoni amici bevono molti litri di vino e fra i bicchieri si giurano eterna amicizia.

Con tale giuramento, sebbene l'ora non sia anzi tarda, si divisero: li fratelli Crespi ed il Morelli se ne vanno a casa e si pongono a dormire. L'Audetti rimane nell'osteria, si sdraia sopra una panca ed aspetta che si dileguino i fumi del vino tracannato.

Verso le ore undici il Pietro Crespi che, a quanto pare, è sonnambulo, si alza, prende una falce ed in camicia si mette a correre per il paese; girando come un forsennato, ebbe l'incontro dell'Audetti che, superata la crisi dell'ebrietà, se ne andava a casa.

— Chi è questo matto che gira in camicia? dice l'Audetti.

— Ferma, chè ti voglio ammazzare, soggiunge il Crespi.

— Non hai alcuna ragione per ammazzarmi, ripiglia l'altro.

— O con ragione, o senza ragione, ti voglio ammazzare.

In ciò dire gli vibra un colpo di falcetto che andò a vuoto.

L'Audetti crede prudenza di darsela a gambe, ed il Crespi gli grida dietro che lo vuol finire, e lo insegue per più di un miglio. Finalmente il primo internatosi in una boscaglia può involarsi alla vista del suo inseguitore, che ritornato nel paese incontrò il fratello Angelo, il quale non trovandolo più a lato nel letto, sapendo che era sonnambolo, e vedendo le porte aperte, si era messo sulle sue traccie, e rinvenutolo, lo ricondusse a casa.

Pochi giorni appresso l'Audetti andando a zonzo in compagnia di certo Luoni Paolo, vide il Crespi Pietro, lo avvicinò e lo interrogò sul motivo per cui in quella notte lo inseguì per tanto tempo minacciandolo di volerlo uccidere.

— Sei matto tu, io non ti ho mai inseguito, non ti ho mai minacciato, mi accusi a torto.

— Sì, è vero, mi volevi uccidere: così si trattano gli amici! non sai che sono capace di uccidere te?

Da una parola all'altra, vengono a vie di fatto: l'Audetti, coadiuvato dal Luoni, stramazza il Crespi, lo stende supino, gli mette un ginocchio sullo stomaco, gli rompe una costa, e sempre coadiuvato dal Luoni gl'inferisce parecchie ferite che conducono il Crespi nella tomba.

Per questo fatto l'Audetti e Luoni vengono tradotti davanti la Corte d'Assisie di Milano, la quale sulle requisitorie del cav. Boron, li condannò amendue alla pena dei lavori forzati per anni dieci cadauno.

CORNIO.

ste conferenze preliminari, e quantunque nulla di positivo si possa affermare in proposito, il *Journal de Genève* crede che le trattative siano piuttosto in via di accomodamento.

Uno scambio di dispacci ebbe luogo tra gli arbitri ed i rispettivi Governi, dice quel foglio, e la difficoltà attuale non si trova per nulla nella cifra dell'indennità; soprattutto non si tratta affatto dei due pretesi *miliardi di dollari* di cui parlò qualche foglio inglese, i quali potevano soltanto esistere nella riscaldata immaginazione di qualche redattore. Piuttosto si tratta per gli Stati Uniti, com'è noto, non già di farsi pagare questa o quella somma, ma di ottenere dall'Inghilterra una garanzia che ponga oramai tutte le potenze neutre al coperto da ulteriori reclami riguardo a quelle navi nemiche che si potrebbero equipaggiare ne' loro porti.

Ora una dichiarazione di simil genere per parte dell'Inghilterra, sarebbe come un tacito riconoscimento dei torti che le rimprovera l'America; perocchè la grande difficoltà del momento consisterebbe nel trovare una formula che senza ferire la suscettibilità dell'Inghilterra valga a soddisfare l'America.

Trovata questa *formula*, il resto, cioè la cifra dell'indennità, sarà una cosa relativamente facile.

Il Governo francese ha ricevuto da parecchie potenze vicine dei reclami analoghi a quelli dell'Inghilterra contro l'invio ai confini dei condannati al bando.

Credesi che davanti a questa attitudine degli Stati vicini, il Governo della repubblica sia per rimettere in vigore un'ordinanza del 9 aprile 1617, a tenore della quale i condannati al bando si dovevano custodire all'interno in una prigione o fortezza, fintantochè non avessero ottenuto da un Governo straniero la autorizzazione di stabilirsi sul suo territorio.

NAUFRAGIO DELLA *GUADAJERA*.

Dal *Sémaphore* di Marsiglia rileviamo i seguenti ragguagli intorno al naufragio della *Guadajera*.

Ieri mattina, 16, uno spaventevole disastro avveniva presso il piccolo porto di Carri.

Il vapore spagnuolo *Guadajera*, capitano Gomez, della Compagnia Segovia Cuadra, trovavasi in vista di Carri, proveniente da Barcellona e diretto alla volta di Marsiglia, allorquando una improvvisa tremenda esplosione si produsse a bordo.

Il vapore francese *Preferé*, che dirigevasi verso Berre ove dovevano aver luogo le regate del Yacht-Club, vedendo alzarsi un'immensa colonna di fumo, accorse prontamente sul luogo del disastro. Ma la *Guadajera* erasi già sommersa, trascinando seco il capitano, undici persone dell'equipaggio e 44 viaggiatori. Solo 15 viaggiatori e 14 uomini dell'equipaggio si poterono salvare.

Essendo periti i macchinisti e gli operai, gli è difficile conoscere esattamente la causa di quell'esplosione che spaccò la nave ed immediatamente la sommerse: ciò che ha solo permesso a coloro che si trovavano sulla tolda di salvarsi. Diffatti, questi si sono serviti delle balle di sughero che si trovavano sotto coperta, potendo così tenersi a galla fino all'arrivo del *Preferé*.

Colle persone salvate, il *Preferé* ricondusse tre cadaveri di passeggeri italiani, tra i quali una donna, ed un macchinista in uno stato deplorevole.

La *Guadajera*, oltre ai viaggiatori, tra i quali trovavasi la Compagnia dell'Opera italiana, aveva un carico di montoni, di balle di sughero ed altre mercanzie. Durante tutto il giorno di domenica, si videro nei paraggi di Carri delle balle di sughero galleggianti, quali intatte, quali annerite dal fuoco.

La condotta del capitano del *Preferé* e di tutte le persone che si trovavano a bordo del suo legno, per salvare i poveri naufraghi, fu veramente superiore ad ogni elogio.

Il capitano Gomez era caduto uno dei primi in mare. Eccellente nuotatore, avrebbe potuto salvarsi, ove non avesse tentato di strappare da morte tre donne appartenenti alla Compagnia lirica-italiana, le quali gli si erano avvinghiate alla persona. Il capitano tentò di sfuggire alle loro strette, ma non vi riuscì. Ne nacque una lotta disperata, in seguito a cui tutti scomparvero tra i flutti, senza che si potesse far nulla per la loro salvezza.

Ecco i nomi delle tre donne: Mariotti Francesca, d'anni 70, di Firenze; Mariotti Rosa, d'anni 35, sua figlia; Ruggiero Adele, d'anni 25, di Udine.

Tra i viaggiatori salvati vi sono questi italiani: Ruggero Antonio, di Venezia, con moglie e figlio; Pappini Adele; Balbo Giovanni, di Torino; Lopello Giuseppe, di Venezia; Cigaoni Lorenzo.

Un dispaccio particolare da Tunisi reca che la prima corsa di esperimento della ferrovia Tunisina ebbe luogo domenica scorsa. L'esito fu soddisfacentissimo; la locomotiva percorse 19 chilometri dalla Goletta a Tunisi in 18 minuti. Entusiasmo indescrivibile nella popolazione indigena.

STATI UNITI.

La elezione del futuro Presidente degli Stati Uniti minaccia di voler produrre delle nuove complicazioni. Finora si trovavano in lizza tre soli partiti: i repubblicani rimasti fedeli al generale Grant; i repubblicani *liberali* che si erano da lui separati ed avevano scelto per candidato il Greeley, redattore in capo della *Tribuna* di Nuova-York, ed uno dei capi più attivi e più influenti dell'opposizione governamentale; finalmente i democratici, i quali da dodici anni scartati dal potere mentre subivano in silenzio la loro disfatta, approfittarono delle scissure prodottesi nel campo dei loro avversari per entrare in lotta.

Si è il 9 luglio prossimo che questi ultimi debbono pubblicare nella Convenzione di Baltimora il loro programma politico e designare un candidato del loro partito, a meno che non preferiscano, in mancanza di meglio, di riunirsi al sig. H. Greeley.

Ma ecco un nuovo elemento che si intromette nella questione elettorale. I liberi scambisti, malcontenti delle dichiarazioni della Convenzione di Cincinnati, non trovando che il redattore della *Tribuna*, protezionista mal convertito, possa francamente rappresentare le loro idee ed i loro interessi, gli si dichiarano decisamente contrari.

In un *meeting* tenutosi a Nuova York, sotto la presidenza di William Cullen-Bryant, che da cinquant'anni combatte per i principii del libero scambio, essi protestarono vivamente contro la elezione del Greeley, deliberando di presentare un nuovo candidato. Credesi probabile che la loro scelta cadrà sull'on. Carlo Adams, già ministro degli Stati Uniti in Inghilterra, e nipote di John Adams, secondo presidente degli Stati Uniti e successore di Washington.

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 21 *giugno*.

La Camera votò 17 leggi discusse nei passati giorni, e le approvò. Quella del bilancio per le spese generali ebbe 186 voti contro 52; per la difesa della Spezia, 143 voti contro 74; per la ferrovia della Pontebba, 148 voti contro 67; per le convenzioni marittime, 160 contro 57; pei danneggiati del Po e del Ticino, 190 contro 28; pel porto di Catania, 180 contro 36.

Villa Tommaso interroga disapprovando l'atto del Procuratore generale di Roma circa l'amministrazione della giustizia penale nel procedimento della Corte d'assisie riguardo i testimoni.

Defalco dopo riferiti i fatti, difende la condotta dell'autorità giudiziaria. Avverte essere aperto il processo circa la ritrattazione della deposizione dei testimoni.

Micoli interroga sopra il sequestro del giornale l'*Alleanza* di Bologna. Trova che il Procuratore generale violò la legge.

Lanza e Defalco, citando gli scritti di quel foglio, ne mostrano l'intenzione di fare una propaganda repubblicana aperta. Notano dichiararsi esso l'organo diretto dell'associazione repubblicana. Sostengono l'opportunità e la legalità del processo.

Micoli dichiarasi non soddisfatto.

Righi interroga sugli esami della Commissione del Tribunale d'appello Veneto.

Vallaro sopra una pastorale dell'arcivescovo di Reggio di Calabria; **Laporta** sulla pubblica sicurezza in Girgenti.

Defalco e **Lanza** dànno spiegazioni.

Mancini interroga sullo scioglimento del Consiglio comunale di Napoli. Disapprova l'atto, che chiama arbitrario e odioso, e ne censura anche il modo.

Lanza, scagionando nuovamente le Autorità politiche di Napoli dalle imputazioni di partito, spiega le ragioni dello scioglimento. Trovandosi le Autorità in conflitto, come è noto, dopo gli ultimi atti del Consiglio e del Sindaco, ne dovere uno di far cessare quello anormalissimo stato di cose. Loda alcuni atti, e ne critica altri di quell' Amministrazione.

Mancini replica.

Succede un vivissimo incidente per il vivo scambio di parole e d'interruzioni da una parte e dall'altra della Camera, per cui è sospesa la seduta. Al riprendersi il presidente avverte che fu un equivoco lo scambio di parole e di intendimenti.

Nicotera e **Finzi** fanno dichiarazioni per un atto di conciliazione.

Mancini dichiarasi non soddisfatto delle parole del ministro. Riservasi di fare a suo tempo delle interpellanze.

L'ultima seduta è così chiusa.

ELEZIONI COMUNALI

Ecco il risultato definitivo delle elezioni.

1. Barufli prof. Giuseppe	1370
2. Silvetti cav. Giuseppe	980
3. Masino Valperga conte Cesare	973
4. Agodino cav. Pio	961
5. Liautaud cav. Zaccaria	910
6. Sambuy conte Ernesto	908
7. Arnaudon cav. Giacomo	900
8. Robiliant cav. Carlo Alberto	859
9. Lanza cav. Michele	778
10. Sperino comm. Casimiro	744
11. Meana Ripa conte Zaverio	736
12. Favale cav. Casimiro	717
13. Martini cav. Alessandro	699
14. Ajello cav. Luigi	651
15. Ceresole cav. Giuseppe	612
16. Borella comm. Candido	601
17. Fontana cav. Rocco, amministratore del Banco Sconto e Sete	588

Ebbero in seguito maggiori voti:

Canaveri cav. Giovanni	577
Nigra cav. Giuseppe (1)	577
Barbaroux comm. Carlo	567
Laclaire cav. Paolo	537
Ughengo prof. Giuseppe	525
Carlevaris prof. Prospero	513
Mazzonis cav. Paolo	365
Arnaud di San Salvatore	356

Gli eletti dal n. 1 al 12 dureranno in carica per un quinquennio.

I numeri 13 e 14 scadranno nel 1875, i numeri 15 e 16 scadranno nel 1874, ed il n. 17 scade nel 1873.

(1) Mancano i voti ottenuti dal sig. Nigra nella 3ª sezione Po; permodochè il risultato definitivo può cambiare, quando avesse ottenuto in essa 11 voti, e rimarrebbe così rieletto a consigliere escludendo il cav. Fontana.

Consiglieri provinciali eletti.

Mandamento Po. Zecchini cav. Stefano.
Id. Dora. Noli comm. Corrado.
Id. Borgo Nuovo. Borella ing. comm. Candido.
Di Sambuy conte Ernesto.

CORRIERE DEL MATTINO

È giunto in Roma il conte Teodoro di Bailliet-Latour, che è stato di recente nominato segretario della Legazione austro-ungarica presso il Re d'Italia.

Il *Commercio di Genova* ci dà la consolante notizia che nell'investimento del *Principe Carignano* tutti sono innocenti; i colpevoli sono la caldaia ed il mare, e chi pagherà saranno i contribuenti.

Le massime: *lupo non mangia lupo* ed *investitori non mangiano investitori* ricevono la loro piena applicazione.

Un dispaccio da Faenza in data del 20 reca che la sera prima è stato ferito gravemente da un colpo d'arma da fuoco il dott. Paolo Ghirlandi, assessore municipale. Si spera di salvarlo.

Il 15 del prossimo luglio avranno luogo al Ministero di marina gli esami per gli aspiranti alle carriere di concetto e di ragioneria.

Nel nuovo organico di quel Ministero non essendo compresi funzionari d'ordine, dovranno tutti gli applicati attuali subire a loro scelta la prova di esami per la carriera superiore o per la ragioneria.

Conosciuto l'esito degli esami si attuerà tosto il nuovo organico, che fissa per gli impiegati inferiori le paghe a L. 1600, 2000 e 2500.

Al 1° agosto venturo avranno luogo al Ministero di marina gli esami di concorso per l'ammissione a vari posti di applicato di porto, retribuiti coll'annua paga di L. 1800.

Le persone estranee all'amministrazione marittima, per poter aspirare a tali posti, debbono aver conseguita la laurea di ingegnere o di avvocato.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 19 *giugno*.

Dicesi che il Consiglio dei ministri pronunziossi in favore della separazione della Chiesa dallo Stato.

Serrano è partito per Grania.

La *Nueva Spagna* dice che le case estere proposero al ministro delle finanze di pagare il cupone interno. La questione verrà decisa stasera o domani.

Echague lasciò Alsasua e recossi a Madrid.

Madrid, 20 *giugno*.

I detentori dei cuponi 3 0[0 del debito e delle obbligazioni ferroviarie sono invitati a presentarsi il 1° luglio alla Direzione generale dei conti per ricevere comunicazione del giorno che procederassi al loro pagamento.

Versailles, 21 *giugno*.

I delegati della destra riconobbero i servigi resi da Thiers, e furono pieni di deferenza per lui. Allorchè parlarono di modificazioni della politica interna, Thiers rinnovò le dichiarazioni di Bordeaux e di Versailles. Disse che accetta la repubblica e lavora a consolidarla. Il mantenimento della repubblica è una garanzia per la salvezza della Francia.

I tentativi di una restaurazione monarchica produrrebbero la guerra civile. La sua politica è essenzialmente conservatrice.

Thiers parlò pure dell'utilità di creare una seconda Camera, come un punto di appoggio conservatore al Governo.

Parigi, 21 *giugno*.

Una nota pubblicata dal *Débats* dice che Thiers espresse ai delegati della destra la sua devozione ai principii conservatori; ma fra lui ed i suoi interlocutori un grave disaccordo mantennesi sino alla fine sulla condotta per difendere efficacemente questi principii. I delegati ritiraronsi mantenendo le loro opinioni e riservandosi ogni libertà per difenderle.

Parigi, 21 *giugno*.

È priva di fondamento la voce che Ferry sia latore di una nota del Governo francese reclamante il debito della Grecia.

Nuova York, 20 *giugno*.

Ore 113 5[8.

Costantinopoli, 20 *giugno*.

Il *Courrier d'Orient* dice che il Governo invitò Kupelian a farsi assolvere dal Papa, se vuole essere mantenuto patriarca degli Armeni.

Pest, 21 *giugno*.

Finora 111 elezioni sono conosciute, di cui 93 appartenenti al partito Deak, 15 alla sinistra e 3 estranee alla sinistra. L'opposizione perdette finora 20 Distretti e ne guadagnò cinque.

Versailles, 21 *giugno*.

La rottura insorta fra Thiers e le frazioni della destra destò viva impressione.

Assicurasi che il ministro Lany è dimissionario.

Dicesi che la destra interpellerà sulla situazione interna.

Stamane Thiers ebbe un nuovo colloquio con Arnim.

Berlino, 21 *giugno*.

La *Gazzetta di Spener* annunzia da buona fonte che il Papa firmò nel 1870 una bolla decretante che la elezione per il suo successore facciasi, presente il cadavere, dai cardinali presenti a Roma, senza rispettare le solite formalità.

La *Gazzetta* dice che in questo caso i gesuiti si avrebbero assicurato la vittoria, ma è probabile che la validità di simile elezione anticanonica non sarà riconosciuta dai Governi esteri.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Spedito da ROMA 22 giugno ore 9 30 ant.
Ricevuto a TORINO ore 10 45.

Il Papa ricevette ieri in forma solenne i rappresentanti delle diocesi italiane, e pronunziò un'allocuzione in cui dichiara di benedire tuttavia l'Italia, ma non gli usurpatori, reclama la libertà dell'insegnamento religioso e l'insediamento dei vescovi, e si rallegra del contegno delle popolazioni.

Ieri sera partirono oltre cento deputati.

CRONACA NERA

Ieri mattina verso le 11 sulla stradale di Leyni ed in vicinanza della cascina Stresa, veniva aggredito da quattro sconosciuti armati il guardia-campestre Vecchio Giuseppe, d'anni 63. Dopo d'essere stato depredato di lire 4 e di un revolver, fu malamente percosso, riportando tre ferite di coltello nella schiena ed una contusione all'occhio destro. Fu nella sera ricoverato all'ospedale Mauriziano.

— Altro guarda-boschi privato, Busso Michelangelo, d'anni 51, ieri sera a Stura, fu minacciato della vita da quattro sconosciuti armati di pistole, ma fortunatamente ne la cavò senza essere ferito.

— Ieri alcuni amici, fra cui B... Giovanni, d'anni 66, possidente, andarono a prendere un bagno nel fiume Dora, in prossimità della Fucina delle Canne. Il B... poco pratico del nuoto ed in certo punto scomparve nelle onde e riuscì vano ogni sforzo per rintracciarlo. Egli è certamente annegato.

— Gli arrestati furono 15, fra cui 6 donne.

CUMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

Cereali. — La situazione di Parigi (20 giugno) è sempre la stessa; un ribasso del barometro a mezzodì riportò la farina 6 marche a 74 50; alla sera il tempo meno minaccioso le fece discendere a 74. I mercati del dipartimenti sono in genere deboli ed in ribasso.

L'Inghilterra pure è in ribasso.

Marsiglia 19 giugno invariata con vendita di 8000 ettolitri, di cui 1920 Irka Odessa 128[123 a 39 50 e 39 75; 1280 detta 125[120 a 38 75; 1760 Berdianska 125[123 a 37 75 e 1440 Varna 120[120 a fr. 32; il tutto disponibile e per 150 litri, sc. 1 p. 0[0.

Bozzoli. — Ieri 21 giugno) sul mercato di Cuneo furono venduti 6120 miria, superiori da 78 a 83, comuni 70 a 77, inferiori 50 a 68 per miria.

Mercato di Torino *del 22 giugno.*

FORAGGI. — Stamane il fieno vecchio si è pagato da L. 1 10 a 1 15: il fieno nuovo da cent. 80 a 85, la paglia da centesimi 50 a 65 per miria dazio compreso.

Borsa di Genova. — 21 giugno.
La Rendita da 74 85 a 74 87 1[2.
Il Mobiliare a 978 a 979.
Le Meridionali da 480 a 481.
Prestito Nazionale da 76 80 a 76 85.
Azioni Banca Nazionale da 3970 a 3980.
Francia breve lettera a 107, danaro a 105 80.
Londra a vista lettera 27 20, danaro 27 16.
Marenghi da 21 40 a 21 42.
Sconto 5 per 0[0.

Borsa di Milano — 21 giugno.
Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	74 75
» » fine prossi.	75 25
I pezzi da 20 fr.	21 46

Cuneo, 21. — *Foglia di gelso.*
Miriagrammi 500 circa. — Prezzo da L. 0 10 a L. 0 20 il miriag.

Firenze,	20	21
Rendita al 5 0[0	74 77 5	74 83 75
Oro lettera	21 43	21 43
Londra lettera	26 94	27 04
Cambio su Parigi	106 80	106 80
Prestito Nazionale	81 90	81 90
Obblig. Tabacchi	523 —	523 —
Azioni Tabacchi	750 —	745 25
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Toscana	1781 5	1690 —
Az. ferr. Merid.	480 50	480 —
Obblig. »	226 —	226 —
Buoni »	540 —	541 —
Obblig. Ecclesiast.	— —	— —
Parigi,	20	21
Rendita francese	54 22	54 22
Rendita italiana	69 70	69 75
F. Lombardo-Veneta	488 —	490 —
Obblig. idem	287 25	286 50
Ferr. Romane	127 —	129 —
Obblig. idem	169 —	168 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	205 50	205 50
Obbl. ferr. Merid.	215 25	215 —
Cambio sull'Italia	6 3[8	6 3[8
Cred. mobil. francese	487 50	487 50
Obbl. regia Tabacchi	— —	— —
Azioni regia Tabacchi	708 —	707 50
Prestito	85 42	85 37
Aggio dell'oro	3 —	3 1[4
Londra a vista	25 47	25 48
Banca Francese-Ital.	— —	— —
Consolidati Inglesi	92 9[16	92 1[2

Futuro prestito 1 30 di premio.

Vienna,	20	21
Mobiliare	343 40	344 30
Lombarde	204 30	204 80
Austriache	355 —	356 —
Banca Nazionale	852 —	857 —
Napoleoni d'oro	8 95	8 96 1[2
Cambio di Londra	112 20	112 20
Rendita austriaca	72 11	72 40
Berlino,	20	21
Austriache	213 1[2	213 1[4
Lombarde	123 1[4	123 3[8
Mobiliare	207 —	207 5[8
Rendita italiana	67 1[2	67 5[8
Londra,	20	21
Consolidato Inglese	92 1[2	92 5[8
Rendita Italiana	68 6[8	68 5[8
Spagnuolo	30 3[4	30 5[8
Turco	53 1[2	54 1[8

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI.
(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

22 giugno 1872. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0[0. C. d. matt. in c. 74 97 1[2 85 95 75 (74 92 1[2) 74 97 1[2 (74 97 1[2).

Corso legale 74 92 1[2.

Prestito Nax. 1866. C. del matt. in c. senza cart. di premio 76 65.

Az. Soc. Lavori Pubbl. C. del m. in c. 588 50.

Obbl. ferr. Romane. C. d. m. in con. 202 202 202, in liquid. 202 pel 30 giugno.

Pezza d'oro da L. 20, 21 43 a 21 46.

CAMBI	a vista den.	lettera	per 3 mesi den.	lettera
Svizzera (*)	107 10	107 30	— —	— —
Francoforte	— —	— —	226 50	226 75
Lione (**)	107 —	107 25	— —	— —
Londra (***)	— —	—	26 97 1[2	26 05

(*) Sconto 4 p. 0[0. (**) id. 5. (***) id. 3.

Rendita: corso legale aumento cent. 7 1[2 sulla borsa precedente.

CITTÀ DI TORINO

Prezzi dei Bozzoli

rivelatisi dalle fatte dichiarazioni.

Mercato del 21 giugno 1872.

Bozzoli Gialli, qualità superiore, miria 10, venduti da L. 80 a 100.

Bozzoli verdi e bianchi, qualità superiore, miria 45, da L. 76 a 88.

Comune, miria 51, da L. 61 a 75.

Inferiore, miria 19, da L. 22 a 60.

Prezzo medio L. 60 47.

Totale della giornata miria 125. Più miria 100 circa non dichiarati al peso pubblico e venduti da L. 40 a 88.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Prezzo dei bozzoli. — *Notizie telegrafiche.*
Mercato del 22 giugno 1872.

LUOGO	Qualità superiori	Qualità comuni	Qualità inferiori	Quantità in miriagr.
Alba	80 87	70 79	55 69	600
Asti	85 87	66 84	53 40	280
Casale	70 86	60 69	49 59	150
Cava	78 81	74 77	65 73	312
Cortona	75 —	70 —	— —	30
Cuneo	77 86	65 74	50 60	1570
Fossano	80 88	64 75	49 60	100
Ivrea	61 80	46 60	28 45	150
Mondovì	80 86	74 79	64 73	500
Novara	66 83	55 65	30 54	550
Parma	105 87	75 85	74 —	300
Pinerolo	80 77	76 71	70 60	—
Saluzzo	80 85	70 79	50 69	1200
Torino	76 82	60 75	24 58	150

SOCIETÀ ANONIMA
PER LA FABBRICAZIONE DELLO ZUCCHERO
IN ITALIA
sotto gli auspici della BANCA AGRICOLA ROMANA

APPROVATA CON REGIO DECRETO DEL 10 MARZO 1872

Capitale DIECI MILIONI di Lire diviso in 10 Serie di 4000 Azioni di Lire 250 ciascuna

Sottoscrizione pubblica a N. 2000 Azioni a italiane lire 260

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

Presidente **Carpegna** conte **Guido** — *Vice-Presidenti* **Petri Antonio,** agronomo; **Wedekind Roberto,** banchiere — *Consiglieri* **De Galvagni** cav. **Ernesto**; **Laschi Maurizio**; **Petrini Lod,** Sindaco di Rieti; **Vicentini** conte **Ippolito,** di Rieti; **De Visconti De Negri Luigi.**

Direttore Generale **Degli Azzi Vitelleschi** marchese **Francesco M.** — *Direttore Tecnico in Rieti:* **Aloisi Antonio,** ingegnere — *In Villacidro (Sardegna)* **Marro Marco,** ingegnere agricolo.

PROGRAMMA

La Società Anonima per la Fabbricazione dello Zucchero in Italia, costituitasi sotto gli auspici della **BANCA AGRICOLA ROMANA**, offre ogni speranza di vedere realizzato il grande concetto: *Che il paese delle classiche terre, dell'ubidato clima, intende emanciparsi dal tributo che finora ha pagato all'estero, fabbricando da sè stesso la quantità di Zucchero necessaria almeno ai bisogni della Nazione, approfittando della esperienza, dei miglioramenti, dei meccanismi guadagnati dalle fabbriche estere con ingente sacrifizio di tempo e di spesa.*

L'Italia nel passato, abbandonata alla sublime idea di unirsi in una sola nazione, avea trascurato, come tante altre, anche questa ricercata utilissima industria; l'Italia per un concorso mirabile di fatti oggidì riconosciuta, ha diritto e dovere di trarre profitto dalle risorse di cui natura le fu tanto prodiga.

È incontrastabile, che in ogni parte della nostra Penisola vi ha terreno opportunissimo per la produzione della barbabietola (*beta vulgaris*), e più assai che in Francia, nel Belgio, nell'Olanda, in Austria, in Russia, dove pure prosperano centinaia e centinaia di fabbriche.

Un sommo inglese ben a ragione osservava, che l'Italia ha un grande avvenire davanti a sè, mentre oltre a tante risorse naturali può anche attivare e sviluppare moltissime industrie, principiando là dove le altre Nazioni sono giunte dopo tanti anni di studio, di esperimenti, di fatiche, di ingenti spese; spese che devono necessariamente essere valutate nel prezzo dei prodotti.

Noi abbiamo quindi minore spesa d'impianto, maggior sicurezza di produzione; se a questo si aggiunge il risparmio nei trasporti, nei dazi cui va soggetto lo Zucchero portato nel nostro paese, e la ricchezza produttiva dei nostri terreni, e la mano d'opera a più buon mercato, dobbiamo convenire che quest'industria non potrà temere qualsiasi concorrenza.

Per supplire ai bisogni d'Italia però occorrerebbero centinaia di fabbriche di Zucchero, e quindi le prime, limitando il prezzo di vendita anche al disotto di quello che costa il prodotto estero, aggiungeranno agli utili ordinari i sorrideenti vantaggi, e ridonderà quindi maggiore il beneficio a coloro che concorsero a costituire le prime Società. Non crediamo di esagerare affermando *che gli azionisti saranno a ritrarre almeno il 25 0/0 di utile sul loro capitale.*

Forti di queste idee, tranquilli che il risultato non verrà meno a queste incontestabili verità, fiduciosi negli uomini egregi che formano il Consiglio di Amministrazione della Società, noi abbiamo creduto di far cosa gradita al pubblico acquistando, come abbiamo acquistato nella nostra specialità, 2000 Azioni per emetterle alla pubblica Sottoscrizione, a condizioni di tutta convenienza.

Raggiunto il capitale stabilito dallo Statuto ed ottenuto sino dal *10 marzo 1872 il Decreto Reale d'autorizzazione*, la lodevole Amministrazione della Società nulla ha omesso nocchè fino dal primo anno si possano raccogliere i benefizi, che devono indubbiamente ridondare a favore degli azionisti.

Ritirata la speciale semente dal Belgio furono seminati centinaia di ettari tanto a **Rieti** che a **Villacidro**, e già le sviluppate rigogliose pianticelle danno a sperare ubertoso raccolto. Le due fabbriche sono in avanzata costruzione. Le macchine garantite per la buona produzione dello Zucchero devono completare i due stabilimenti per l'epoca della vicina campagna, per cui non è a dubitare che l'esito coronerà la lusinghiera intrapresa.

A maggior beneficio dei sottoscrittori abbiamo potuto ottenere che l'Amministrazione porterà nella più vicina Assemblea generale la proposta di accordare la preferenza nelle future emissioni agli azionisti sottoscritti a tutt'oggi, comprese le 2000 azioni da noi assunte, e siccome il buon risultato darà facile opportunità alla erezione di altre fabbriche, mentre già i Comuni e grandi possidenti offersero buone terre ed utili condizioni a questo scopo, così l'azionista di oggi sarà a godere del beneficio del premio, che in allora otterranno molto probabilmente le azioni.

Nessun affare può offrire maggiore tranquillità, miglior impiego di capitali! Le speculazioni di miniere possono venir meno al loro compito per l'esaurimento del minerale. Le Banche possono per mille avvenimenti subire perdite enormi. Le terre non possono che rendere continuamente il loro prodotto; le macchine come negli altri paesi devono produrre la perfetta qualità dello Zucchero; niente può avvenire quindi alla presente industria perchè non abbia a dare lucrosi benefizi.

Quanto abbiamo esposto, ci sembra, deve assicurare la riuscita brillante della impresa, con grandi benefizi agli azionisti, utilità e decoro al nostro paese.

Roma, 10 giugno 1872.

FAUSTO COMPAGNONI e C.

Condizioni della Sottoscrizione.

Le Azioni che si emettono sono 2000 e vengono emesse a L. 260 ciascuna, ed hanno diritto:

1° All'interesse annuo del 6 per cento sulla somme versate a datare dal **1° luglio 1872.**

2° **Al 75 per cento** degli utili netti constatati dal Bilancio annuo a datare dal **1° marzo 1872.**

3° **Oltre il 5 per cento di riserva.**

Il pagamento degli interessi e dividendi si effettuerà nelle principali città d'Italia.

Versamenti.

Lire **25** all'atto della sottoscrizione;

» **35** dal 25 al 30 luglio 1872 contro consegna del **Titolo provvisorio firmato dalla Società** e quindi commerciabile.

Le rimanenti lire **200** saranno pagate in rate mensili da L. **25** cadauna.

Chi all'atto della sottoscrizione pagherà l'intera azione, avrà diritto allo sconto di L. **10**, e riceverà subito l'**azione definitiva al portatore** col beneficio del coupone a datare dal **1° gennaio 1872.**

La Sottoscrizione è aperta nei giorni 24, 25, 26, 27 e 28 giugno 1872

In TORINO presso De Benedetti Segre e C. — Fratelli Delsoglio — Fratelli De Cesaris.

In Roma presso Banca Agricola Romana, Palazzetto Sciarra — Fausto Compagnoni e C., via SS. Apostoli, 7.

In Milano presso Francesco Compagnoni, banchiere, Galleria Vittorio Emanuele, NN. 8 e 10.

Da affittare

Alloggio di sei camere e due camerini, Piazza Milano, N. 3, secondo piano nobile. 2155

Da affittare

tre alloggi signorili di otto camere ciascuno, in via Bertholet e Principe Tommaso, 17, ed una bottega e retrobottega con cantine. 2405

Da affittare

in piazza Vittorio Emanuele, N. 23, **Botteghe** prospicienti verso la collina adatte ad uso di artisti (al presente).

Appartamentino di cinque membri al 1° piano, prospicienti verso via dei Pescatori ed il cortile (Pel 1° ottobre). Recapito dal portinaio ivi. 2448

Da affittare al 1° luglio

Un bellissimo alloggio di 10 membri e due soppalchi, al 1° piano, gaz ed acqua potabile; Corso Siccardi, N. 4. — Per prenderne visione dirigersi all'ufficio dell'avv. Beamicis, via Mercanti, 17, 1° piano.

Da affittare al presente

N. 4 camere con cantina, con sitta in Piazza Carlina, via D'Angennes, N. 30, piano 3°. Buon prezzo. 2416

Da Affittare

una casa di campagna in Chieri, composta di undici camere signorilmente mobigliate, con giardino in amena posizione.

Dirigersi in Chieri al notaio Giliardi, ed in Torino al notaio Teppati. 1077

Da affittare al presente

in via Torino

Laboratorio con cantine, alloggio superiormente, cortile e piccolo giardino. Recapito via d'Angennes, N. 32.

Pel primo ottobre

Alloggio di sette camere al 2° piano, via d'Angennes, N. 32, visibile dalle 2 alle 4. Recapito ivi dal portinaio. 2269

Da affittare al presente

Casa di campagna con sette grandi camere signorilmente mobigliate, giardino e lunghi pergolati, fini di Carretto, via minerale dallo stradale di Moncalieri. Recapito al segretario dell'omnibus di Moncalieri, in piazza Castello. 2459

LO STABILIMENTO
dei bagni solforosi minerali
di Tabiano

resterà aperto a tutto settembre prossimo. Per opportune intelligenze dirigersi ai proprietari e direttori

31 **Fratelli PANDOS.**

Da rimettere al presente

il **negozio da legnami e piacaggi** esteri e nazionali del fu defunto sig. Carlo Lamarque.

Da vendere pure la **fabbrica** e **segheria** idraulica e terreni annessi presso Polonghera. Recapito allo stesso negozio, via Bogino, N. 27, Torino. 3379

DA VENDERE
in Revigliasco Torinese
via Roccaforte, N. 1.

Villeggiatura mobigliata, per 20 membri, oltre le cantine, giardino, cisterna, vasca, due pozzi di acqua viva e con casa rustica con sei camere, scuderia, pezza di vigna, torchio, tina, botti, ecc., in totale are 83, 22.

Gaspare Cassinis notaio,
via Botero, N. 19.
1936

Noi chiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sopra i vantaggi che offre una nuova preparazione, basata sulle recenti scoperte della scienza,

Che è la **Vulnerine.**

Noi la crediamo chiamata a rendere dei veri servigi ad un gran numero di persone di tutte le condizioni, poichè procura il mezzo di soccorrere immediatamente tutti i feriti. Essa viene preparata dai sigg. *Mauriel* padre e figlio dottori in medicina della facoltà di Parigi, professori di chimica e d'igiene, farmacisti di prima classe, membri di Società sapienti, ecc. — Essa guarisce tutte le ferite, contusioni, rotture, abbruciature, meraviglature, piaghe recenti o antiche, senza recidiva, le ulceri varicose ed altre, e fa inoltre scomparire il cattivo odore. — Arresta le emorragie, neutralizza le punture degli insetti velenosi, delle mosche danzose, delle api, zanzare, ragni, scorpioni ed altri simili.

Vendita all'ingrosso, Parigi, 24, rue d'Enghien, Philippe e C. — Milano A. MANZONI e C., via della Sala, N. 10. 32 Manz.

DA VENDERE
od affittare

Corpo di Casa con giardino allo Scalo del Tramway alla **Barriera di Nizza.**

Villa sulla collina di Mongreno, **Stradale della Madonna del Pilone.**

Cascina di ettari 28, 50, giornate 75, a breve distanza da Asti, con o senza 45 giornate di terreni a campi, boschi e vigna, sui colli di Valle Andonna.

Direttamente dirigersi dal proprietario sig. Gaetano Giuliani, via S. Francesco d'Assisi, 15, Torino. 1196

Incanto volontario

degli effetti mobili, lingerie, botti, bottiglie di vino, ecc., componenti l'Albergo e Trattoria di *Brescia* in Torino, via Nizza, N. 21, martedì 25 corrente e nei giorni successivi, alle ore solite.

Not. Carlo Gagna est. giur.
2468

Si vende in Volvera

a more od anche a censa

1. Palazzina nuova ed elegantemente decorata, con giardino di tavole 100, per L. 12,000.

2. Ivi casa rustica con sei spazioni locali oltre le scuderie, rimessa, fienili, di facile riduzione ad abitazione civile, con giardino di 130 tavole, per L. 7000. Forma ora il tutto un sol corpo, come da disegno visibile presso il sig. notaio Ghilia, Piazza S. Carlo, casa Natta: è del pari incaricato delle trattative il sig. Grimaldi, n. 12, Piazza dello Statuto. 2422

NEGOZIO
da Carta e Cancelleria

da rimettere per motivo di famiglia, avviatissimo, posizione centrale, rilievo e piazzamento tutto od in parte, dirigersi alla Gazz. d'Indirizzo, piazza Castello, 17, Torino.

Pensione in famiglia

Una persona di condizione civile ricerca uno o più impiegati in pensione. — Per le informazioni dirigersi alla segreteria di questo Giornale. 2391

Grande bottega

con retrobottega per uso laboratorio, magazzeno od alloggio da affittare al 1° luglio.

Recapito via Galliari, n. 8, piano primo. 2332

Vasti locali

ad uso laboratorio con facoltà di forza motrice **da affittarsi al presente** — Dirigersi Corso S. Massimo, 16, Torino, dal portinaio. 1489

SCIROPPO SEDATIVO

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

al Bromuro di Potassio

DI J.-F. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

Tutti i medici sono d'accordo nel riconoscere al Bromuro Potassio, chimicamente puro, un'azione sedativa e calmante su tutto il sistema nervoso. Riunito allo Sciroppo Laroze di scorze d'arancio amare (del quale, l'azione regolarizzante sulle funzioni dello stomaco e degli intestini è apprezzato universalmente), si amministra senza pericolo d'accidente qualunque negli adulti, per guarire le *affezioni del cuore, delle vie digestive e respiratorie, le nevrosi in generale e le malattie nervose della gravidanza*; e nei fanciulli, per calmare *l'agitazione, l'insonnia e la tosse di dentizione.*

Fabrica Spedizioni: Ditta J.-F. LAROZE E C.ie 9, rue des Lions-Saint-Paul, Paris.

Depositi in *Torino*: Monzo, Tarlocco, Fenoglio e Compagnia.

BANCA DI SAVONA

AVVISO

La sottoscrizione pubblica alle **550 Azioni** di questa Banca effettuata nei giorni 17, 18, 19 corrente, essendo ascese a N. 2202 azioni sottoscritte, il riparto si farà in ragione del 25 per 0/0 non tenuto calcolo delle frazioni, nei giorni 21, 22 corrente.

Il Consiglio Amministrativo in sua seduta 18 corrente, avendo deliberato di chiamare il versamento del 2° decimo pei giorni 4, 5, 6 del p. v. luglio, si invitano i possessori di azioni ad effettuarlo.

Trascorso l'ultimo giorno della scadenza decorrerà a carico dei ritardatarii l'interesse del 7 per 0/0, a senso dell'art. 7 dello Statuto sociale.

Savona, 20 giugno 1872.

Il Direttore
G. MARTINENGO.
2490

Incanto di mobili da Caffè

Mercoledì 26 corrente, ore solite e successivamente, nel locale del Caffè Oporto, via Arsenale e S. Quintino, si venderanno all'incanto tutti gli oggetti mobili componenti quel negozio, in tavoli, divani, specchi, rami, stagni, pavimenti, biliardo, banchi, pottagliere, scalfali, macina da bomba, majolica, porcellana, cristalli, vini in bottiglie, botti, oggetti di casa e simili, all'ultimo miglior offerente per contanti.
2508

Gius. Roggeri Re Liquidatore.

BANCA GENERALE

AVVISO.

I portatori di Certificati provvisorii della **BANCA GENERALE** restano prevenuti che a datare dal dì **1° luglio 1872**, si darà principio al consegnamento dei Certificati suddetti:

in **Roma** presso la sede della Banca generale, via del Plebiscito, N. 107,
in **Napoli** presso la Banca Napoletana,
in **Firenze** presso i sigg. Emanuele Fenzi e C.,
in **Milano** presso la Banca Lombarda,
in **Torino** presso la Banca di Torino,
in **Genova** presso la Banca di Genova,
in **Trieste** presso i sigg. Morpurgo e Parente,
in **Vienna** presso l'Union-Bank.

I portatori di detti Certificati potranno fare il deposito dei titoli provvisorii presso gli Stabilimenti suindicati dal giorno 1° al 5 del prossimo mese di luglio.

La ricevuta che sarà ora consegnata all'atto del deposito dovrà essere presentata presso gli Stabilimenti medesimi a cominciare dal dì **10 dello stesso mese di luglio**, per ottenere la consegna dei titoli definitivi.

Con lo spirare del giorno **5 luglio 1872**, il deposito dei titoli provvisorii dovrà farsi esclusivamente presso la sede della Banca Generale in Roma.

I portatori restano anche prevenuti che nell'atto della consegna dei titoli definitivi sarà loro pagato un acconto sull'interesse 5 0/0 pel primo semestre 1872 in L. **6 25** per Azione, ai termini della deliberazione del Consiglio di Amministrazione della Banca Generale del dì 7 giugno corrente. 2502

ROB BOYVEAU-LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia.

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **Rob** di **Boyveau-Laffecteur** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale*. Il **Rob** guarentito genuino dalla firma del dottore *Girandeau de Saint-Gervais*, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gli incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** e soprattutto raccomandato contro le malattie segrete recenti ed inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha troppo preso.

Il vero **Rob** del **Boyveau-Laffecteur** si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi la bottiglia. — Deposito generale del **Rob Boyveau-Laffecteur** nella casa del dottore *Girandeau de Saint-Gervais*, 12, rue Richer, Paris. — Torino, **D. MONDO**, via dell'Ospedale, 6, e dai farmacisti Bonzani, Turlecco, Trinano e Gerutti; Firenze, Pieri, Pegna-Bertelli e C. alla farmacia della Legazione Britannica. 1 M°

SOCIETA' ITALIANA

per le Strade Ferrate Meridionali

Si notifica ai signori Azionisti di detta Società che, a partire dal 1° luglio prossimo, **la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano** è incaricata di pagare:

La cedola (*coupon*) **IV°** di L. **12 50** per il semestre d'interessi, scadente il 30 giugno volgente; ed inoltre, a forma della deliberazione dell'Assemblea 12 giugno corrente, della suddetta Società, altre L. **2 50** al portatore della medesima cedola, il quale ne farà ricevuta sulla relativa distinta.

Torino, 20 giugno 1872. 2480

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
DI TORINO

Incanto definitivo in seguito ad aumento di vigesimo

Il 4 prossimo luglio, al mezzodì, nella Sala della Borsa di Commercio, via Ospedale, N. 28, si procederà sul prezzo di L. 147,420 così portato in aumento, al reincanto e definitivo deliberamento del Palazzo della Camera suddetta, sito in via Alfieri, N. 9.

Li titoli tutti sono visibili nello studio del notaio Paroletti, via Corte d'Appello, N. 2.

Torino, 15 giugno 1872.

2451 Notaio Oscarre Paroletti.

IX Esercizio **SOCIETÀ BACOLOGICA** IX Esercizio

ENRICO ANDREOSSI e COMPAGNI

Importazione di Seme Bachi da Seta del Giappone per l'allevamento 1873.

Le sottoscrizioni si ricevono per carature da L. 1000 — da L. 500 e da L. 100 come pure per Cartoni a numero pagabili in tre rate

le Carature	3/10 dal 15 al 30 giugno 3/10 dal 15 al 30 settembre il saldo alla consegna dei Cartoni
i Cartoni a numero	L. 4 — dal 15 al 30 giugno L. 4 — dal 15 al 30 settembre il saldo alla consegna dei cartoni.

Dirigersi per le sottoscrizioni e per aver copia del progr. sqc. a

ENRICO ANDREOSSI e C., Milano, Sede della Società, via Bigli, N. 9; Torino, presso A. ODDONE e C., via Cavour, N. 10.

Alessandria, Caranea e Retazzini, Piazza Gerlana in Piazza d'Armi — *Asti*, G. B. Ricci e C. — *Borgo*, Luigi Aymar — *Bene Vagienna*, Francesco Regis, cantiere comunale — *Casalborgone*, Luigi Ortalda, farmacista — *Cigliano*, Agostino Mantelli, segretario comunale — *Cuneo*, Dott. Ercole Mazzucchelli — *Cuneo*, Tommaso Albertazzi, impiegato provinciale; Antonio Briolo e C. — *Novara*, Rag. Giuseppe Zacchi, casa Leonardi — *Oleggio*, Fratelli Milani — *Pinerolo*, Luigi Aymar — *Racconigi*, G. B. Marchisio e C. — *Saliceto*, Tommaso Mutio — *Saluzzo*, Stefano Savio — *Verolengo*, Giovanni Bevilacqua, farmacista. 33 Manz.

G. LISTELLO
CHIRURGO-DENTISTA

Costruttore in ogni genere di dentature artificiali.

Torino, via Roma, N. 27, piano nobile. 2345

Torino, Tip. C. Favale e C.